

US AND THEM



Co-funded by
the European Union



maghweb



crisis



Movimiento
por la Paz

IL CASO DI ADDIOPIZZO

Italia



Foto di ADDIOPIZZO

CONTESTO STORICO

Il potere di Cosa Nostra, la Mafia di origine siciliana, si manifesta in varie modalità. Sebbene l'organizzazione criminale abbia ramificazioni e interessi che travalicano i confini del Sud Italia, giungendo al controllo di traffici e attività illegali su scala internazionale, il controllo del territorio d'origine è ancora un elemento centrale. Tale azione di controllo coinvolge anche gli imprenditori e i commercianti, i quali sono tenuti a sottostare al fenomeno conosciuto come "pizzo". Il pizzo è definito come la tassa illegale che operatori economici sono tenuti a pagare all'organizzazione criminale in cambio di una fantomatica protezione contro azioni violente. Tali atti (distruzione dei locali o di proprietà personali della vittima, intimidazioni armate) in realtà vengono commessi dalla criminalità stessa quando il soggetto non si presta a tale costrizione. Il pizzo rappresenta l'elemento invisibile di un conflitto sociale costante.

Il fenomeno del pizzo al contempo assolve a varie funzioni per la mafia:

- Controllo del territorio;
- Distruzione del tessuto economico locale, con l'intento di favorire le imprese complici;
- Ottenere liquidità per mantenere le famiglie degli affiliati in carcere;
- Formare nuove leve per l'organizzazione, facendoli partire dalle azioni di intimidazione per poi arrivare a crimini sempre più gravi.

Fino al 1991 l'omertà sull'argomento era pressoché totale: nessuna vittima aveva il coraggio di denunciare e il fenomeno era considerato quasi "normale". Il primo a denunciare fu l'imprenditore Libero Grassi che, nel gennaio 1991 con una lettera aperta su un

famoso giornale locale, accusò pubblicamente il proprio estortore: pagò con la propria vita 7 mesi dopo, ucciso dalla mafia. Il fenomeno del pizzo persiste, ma l'esempio di Libero Grassi diede il via all'emergere di una coscienza collettiva antimafia. È in questo contesto storico che, nel 2004, compie i suoi primi passi Addiopizzo, con l'intento di porsi come attore per la risoluzione del conflitto sociale.

STORIA, PRATICHE E METODOLOGIA D'AZIONE

La mattina del 29 giugno 2004 la città di Palermo si svegliò tappezzata di adesivi recanti la scritta: "UN INTERO POPOLO CHE PAGA IL PIZZO È UN POPOLO SENZA DIGNITÀ". Il gesto anonimo puntava a smuovere le coscienze in primis della popolazione e delle potenziali vittime. Alla campagna di comunicazione massiccia seguì, l'anno dopo, la nascita dell'associazione. Il primo nucleo di azioni, principalmente di comunicazione, si incentrò sul far riflettere la cittadinanza sul proprio ruolo nella lotta contro le dinamiche mafiose: se con gli adesivi cercava di parlare alle potenziali vittime, invitandole a riappropriarsi della propria dignità, con il successivo "MANIFESTO DEL CITTADINO CONSUMATORE PER LA LEGALITÀ E LO SVILUPPO" del 2005, Addiopizzo iniziò a promuovere una responsabilizzazione da parte dei cittadini consumatori, affinché acquistassero solo da commercianti e fornitori non soggetti al racket. Il primo dei tre assi di intervento dell'associazione è quello del consumo critico. Nel 2006 venne costituito il primo gruppo di commercianti "pizzo-free" che dichiarano apertamente di non pagare il pizzo e di denunciare eventuali tentativi di estorsione. Nel 2022 la rete di imprese "pizzo-free" ha

RISOLUZIONE DEI CONFLITTI

raggiunto un numero di 1.054. In questi 17 anni di attività il brand "Addiopizzo" è ampiamente riconosciuto: gli esercenti che esibiscono l'adesivo "pizzo-free" sulle proprie vetrine immediatamente mostrano di aver preso una posizione chiara contro la mafia.

Il secondo asse d'intervento è quello dell'assistenza alle vittime di racket. Nel corso degli anni l'associazione ha assistito più di 270 vittime del racket. Il percorso di assistenza si compone di vari azioni congiunte:

1. Accompagnamento alla denuncia

Il più delle volte l'atto emotivamente più complesso per la vittima è quello di denunciare legalmente gli estorsori. Addiopizzo supporta le vittime in questa fase, guidandole nel processo e facilitando il rapporto con gli organi statali.

2. Consulenza legale

La consulenza extraprocessuale è funzionale a far comprendere agli assistiti i propri diritti in quanto vittime di azioni mafiose e a guidarli nell'ottenimento dei benefici previsti dalla legge.

3. Ascolto psicologico

4. Supporto aziendale

Il terzo asse d'intervento, che mira a supportare la crescita dei giovani nei quartieri popolari, è quello dell'inclusione sociale e del contrasto alle povertà economiche ed educative.

Nel corso degli anni Addiopizzo ha promosso e partecipato a progetti sociali sul campo coinvolgendo bambini e giovani.

VALORE AGGIUNTO E RISULTATI CONSEGUITI

L'azione di Addiopizzo può essere identificata come una buona pratica in quanto è riuscita a scardinare una dinamica di conflitto sociale sommerso puntando su un approccio multidisciplinare:

- Sul fronte comunicativo l'impatto è stato rilevante, in particolar modo perché ha affrontato un argomento considerato tabù, spingendo i cittadini a prendere posizione.
- Per quanto concerne l'emersione del fenomeno, l'azione di Addiopizzo ha contribuito a promuovere il senso di rivendicazione dei diritti sociali della popolazione e a facilitare processi di denuncia che hanno rappresentato l'ostacolo più grande per le vittime;
- In un'ottica di prevenzione della criminalità, il lavoro svolto quotidianamente con le nuove generazioni serve a costruire le basi per la graduale riappropriazione delle proprie vite secondo i principi di giustizia sociale.

L'attenzione mediatica e sociale ha comportato anche un cambiamento nell'agire di Cosa Nostra: al giorno d'oggi "paga solo chi vuole pagare", Cosa Nostra è molto più attenta a compiere atti intimidatori rispetto al passato per paura di esporsi.



Foto di ADDIPIZZO

CONTATTI

addiopizzo.org

[comitato addio pizzo](#)

[addiopizzo_ufficiale](#)

comitato@addiopizzo.org

+39 091 508 4262

via Lincoln, 131 90133 Palermo

Video

RICICLO E INCLUSIONE NELLA CITTÀ AUTONOMA DI BUENOS AIRES

ORGANIZZAZIONE MOVIMENTO DEI LAVORATORI ESCLUSI (MTE)

CONTESTO

La dittatura militare del 1976, il consolidarsi del modello neoliberale degli anni '90 e la conseguente crisi sociale ed economica scoppiata nel 2001 hanno progressivamente allontanato l'Argentina dalla condizione di piena occupazione di cui aveva goduto nei decenni precedenti. Parallelamente al calo dei tassi di occupazione, tutti gli altri indicatori socio-economici si sono deteriorati e sono diventati più complessi: sono aumentati il lavoro in nero, la povertà e l'indigenza, il divario tra partecipazione del capitale e del lavoro all'economia. I giovani, i bambini, le donne e le minoranze sono strutturalmente i più colpiti dalla perdita dei diritti sociali, soprattutto in tempi di crisi.

Il 2002 ha visto un picco di indicatori negativi. Un anno dopo la più grande esplosione sociale, economica e politica della storia del Paese, la disoccupazione ha superato il 20% e la povertà ha colpito più del 65% della popolazione. In questo contesto, è cresciuta in modo esponenziale la presenza dei cartoneros: lavoratori che setacciano le città di tutto il Paese alla ricerca di materiali come carta, cartone, plastica, rame, tra gli altri, per venderli al fine di guadagnarsi da vivere.

In quegli anni, era frequente vederli con i loro carri trainati da cavalli, con le biciclette o soli, con le proprie forze. Questo modo di lavorare è valso loro anni di stigmatizzazione sociale e mediatica, di persecuzione da parte della polizia e persino di persecuzione da parte delle organizzazioni per la protezione degli animali. Tuttavia, nel corso degli anni si sono organizzati, hanno lottato e conquistato diritti. "Oggi ci sono più di 150.000 cartoneros e cartoneras in tutto il Paese. Sono loro che affrontano la crisi ambientale, sociale ed economica proponendo una soluzione

collettiva", si legge sul sito del Movimento dei Lavoratori Esclusi (MTE), una delle tante organizzazioni sociali in cui sono raggruppati questi lavoratori.

LAVORO E DIRITTI

La Federación Argentina de Cartoneros, Carreros y Recicladores (FACCyR) è nata come "strumento di protesta per la difesa dei diritti dei cartoneros in tutto il Paese e per la lotta per sistemi di riciclo e inclusione sociale". È emersa la mancanza di sostegno e riconoscimento anche da parte del movimento sindacale tradizionale che, salvo alcune eccezioni, non accetta i lavoratori informali tra le sue fila.

In questo modo, il ramo cerca di promuovere l'organizzazione dei cartoneros, dei carreros (che lavorano con carrelli ndt) e dei recicladores (che raccolgono e riciclano i rifiuti ndt) al fine di ottenere il riconoscimento e i diritti sociali e lavorativi. Con questi obiettivi, è stato sviluppato un programma per la creazione di 120 sistemi di riciclo municipale con inclusione nelle principali città del Paese, riconoscendo 20.000 posti di lavoro, 8 nodi regionali di adeguamento e commercializzazione e 20 esperienze per il valore aggiunto e i flussi di rifiuti speciali.



Créditos MTE

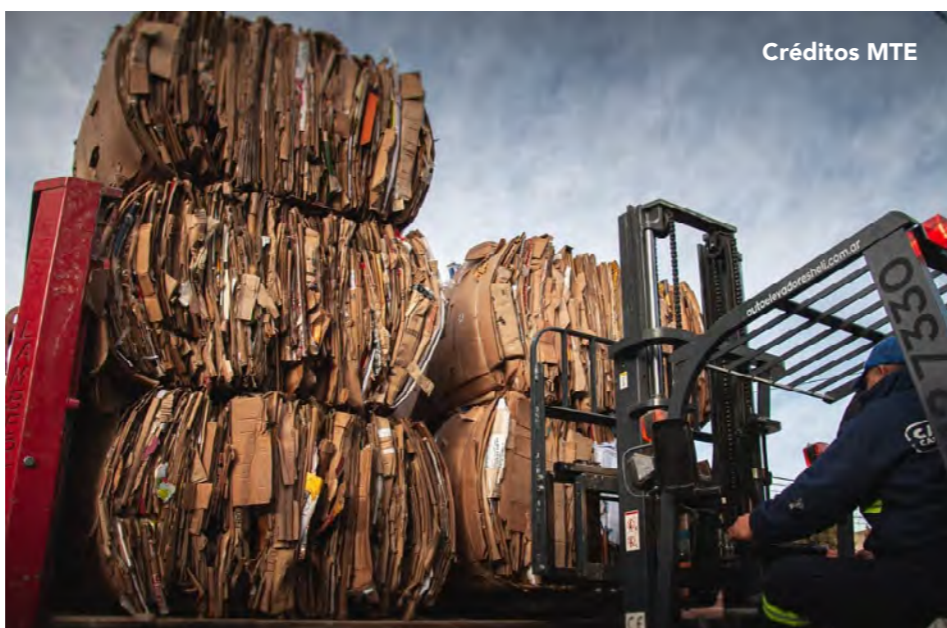
CONQUISTE DI LOTTA E ORGANIZZAZIONE: SISTEMA DI RICICLO E INCLUSIONE SOCIALE NELLA CITTÀ AUTONOMA DI BUENOS AIRES

Il sistema di riciclo e inclusione sociale della Città di Buenos Aires è un caso esemplare per il Paese e per il mondo. La GCBA assume 6.300 cartoneros attraverso le 12 cooperative in cui sono organizzati, tra cui la Cooperativa Amanecer de los Cartoneros, fondata dall'MTE quasi 20 anni fa e che riunisce 4.000 lavoratori. Questa cooperativa è stata al centro della lotta iniziata con il diritto al lavoro e il rifiuto del controllo mafioso della polizia, e con il tempo, grazie alla sistematizzazione e alla forza delle misure di contrasto, è riuscita nel 2007 ad avviare un processo di formalizzazione che si è rivelato vincente. Da questo risultato, l'organizzazione ha iniziato a espandersi fino a formare la Federación Argentina de Cartoneros, Carreros y Recicladores, che organizza decine di cooperative e migliaia di lavoratori nella lotta per il riconoscimento e il rafforzamento dell'attività in tutto il Paese.



UN GIGANTE DI CARTONE

Revista Crisis e l'MTE hanno realizzato il documentario Un gigante di cartone, in cui raccontano questa esperienza e il ruolo dei cartoneros di fronte ai problemi del lavoro e alla crisi ambientale. I registi affermano: "L'organizzazione dell'altro movimento dei lavoratori inizia con questa domanda: quanto vale il lavoro nella società del disprezzo?"



ARTE PER LA VITA

Colombia

Fin dalla nascita della repubblica, ampi settori sociali della nazione colombiana hanno affrontato e resistito a sistematiche espressioni di violenza politica, che hanno portato alla nascita, nel 2021, nel mezzo della pandemia da COVID 19, in risposta all'intenzione del governo di attuare riforme fiscali, del lavoro e del servizio sanitario, di una grande mobilitazione sociale iniziata il 28 aprile e che è ben presto divenuta nota come Grande Sciopero Nazionale. Tuttavia, la risposta dello Stato si è tradotta in un uso eccessivo della forza e una violazione sistematica dei diritti umani.

Queste violazioni hanno colpito soprattutto i giovani, generando paura, angoscia, stress e senso d'impotenza. La violenza fisica e psicologica è stata una costante, in particolare nei cosiddetti "punti di resistenza", dove i civili si riunivano per esercitare il proprio diritto di protesta. Nell'ambito delle proteste, vi è stata una recrudescenza della violenza di genere e della violenza sessuale contro le donne, i giovani e la popolazione LGTBQ, utilizzata come meccanismo per rompere il tessuto sociale, limitare le azioni delle donne



che rivestono il ruolo di "agente coesivo" della protesta e ridurre la loro leadership nelle comunità. La violenza sessuale, triste eredità dalla colonizzazione, è iscritta nella memoria della società colombiana. Le ferite lasciate dalla colonizzazione non sono ancora oggi del tutto rimarginate. Questa ferita collettiva viene esercitata come una minaccia, che ha la funzione di indicare alle donne il loro posto nel mondo. Ciò limita l'effettivo godimento da parte delle donne e della popolazione LGTBQ del diritto di partecipare alla vita pubblica e politica del Paese, della libertà di espressione, del diritto di associazione e di vivere una vita libera dalla violenza. Nonostante tutto ciò, durante lo sciopero nazionale del 2021, le donne hanno svolto un ruolo importante nella mobilitazione sociale, tenendo sit-in, veglie femministe, raggruppandosi come "Madri in Prima Linea" e organizzando le cosiddette "Cucine Comunitarie" per proteggere i diritti dei giovani che stavano affrontando e resistendo alla violenza delle forze di sicurezza.

In questo contesto, il progetto "Arte per la vita" è stato realizzato in quattro città del Paese: Bogotá, Medellín, Cali e Buenaventura. Questo progetto si è basato sul riconoscimento dei giovani come protagonisti e attivisti dell'arte e della cultura, leader di azioni di comunicazione comunitaria, d'espressione artistica e culturale. Tali azioni si sono configurate come vere e proprie strategie per la cura della salute mentale in un contesto di violenza mediatica da parte dei grandi media legati al governo di allora, prefiggendosi altresì l'obiettivo di fornire strumenti di comunicazione popolare per mitigare la disinformazione sulla protesta sociale.

La Corporación Amiga Joven ha creato spazi per riunire le donne attivamente coinvolte nella protesta sociale, concentrandosi sull'identificazione dell'impatto della violenza di genere e della violenza sessuale sul corpo e sulla salute mentale delle donne in questo contesto. Da qui è nata una proposta di accompagnamento psico-emotivo e comunicativo per offrire spazi di cura, in cui riconoscere i sentimenti di rabbia, di dolore ancorato nella memoria e nel corpo delle donne, rendendo possibili

percorsi di guarigione, benessere e divertimento attraverso l'arte, la comunicazione e lo stare insieme. Per l'attuazione del progetto sono state messe in atto tre strategie:

- Gli spazi di cura psico-emotiva individuale e collettiva in cui strumenti come la danza, la pedagogia teatrale, i cerchi di parole, i cerchi di benessere e gli spazi di gioco sono stati utilizzati come esercizi di riparazione psico-emotiva e simbolica, molto apprezzati dalle donne. In questo modo, le paure, l'indignazione, la frustrazione e le altre esperienze tipiche dei momenti di crisi sociale sono state affrontate e hanno generato a un'esperienza costruttiva.

- Le strategie di comunicazione comunitaria, in cui si è dato spazio alle esperienze individuali e collettive, hanno permesso la creazione di storie di emancipazione, mostrando la potenza dei processi di aggregazione a partire dal recupero della propria voce e di quella collettiva collettiva, dall'uso del linguaggio del corpo, dei simboli. È stata creata una performance per denunciare la violenza sessuale, presentata in occasione della mobilitazione dell'8 marzo.

- Le cucine comunitarie hanno permesso di recuperare parte della memoria storica delle nostre comunità. Non solo hanno soddisfatto il bisogno di cibo, ma hanno anche favorito la solidarietà, ottimizzato le scarse risorse economiche, permesso di cementare legami d'amicizia, di pianificare nuove azioni di resistenza e di rinfrancare lo spirito con musica, poesia e cerchi di parole. In questo modo, i quartieri popolari hanno riscoperto momenti comunitari, la gioia di condividere ciò che si ha e il tessuto sociale e organizzativo si è rafforzato. Questo processo inizia con il sostegno della cooperazione internazionale, riesce attraverso l'autogestione a sostenersi nel tempo, generando uno spazio di guarigione ed emancipazione. Stare insieme ci permette di tessere con pazienza storica, con giusta e dignitosa rabbia, con amore collettivo, i fili della violenza patriarcale così profondamente inscritta nella nostra storia fin dai tempi dell'invasione coloniale, promuovendo storie riguardo al significato che prende essere donna; per questo rivendichiamo con gioiosa ribellione il nostro diritto di esistere con tutti i nostri nomi, con tutti i nostri colori, con tutti i nostri saperi, con tutta la nostra forza, rivendicando la nostra identità del Sud.

FER ROGLE

COsa SIGNIFICA?

È una locuzione verbale valenciana che significa farsi sentire o essere considerati da altre persone. Deriva dal sostantivo "corro", cioè un gruppo di persone o cose disposte in modo da formare un cerchio. Per questo motivo si dice che quando una persona ha l'attitudine, la competenza e la capacità di leadership, spesso si dice che "fa corro".

"Fer Rogle: Cittadinanza globale pacifica, inclusiva ed egualitaria" si concentra sulla generazione di questi processi socio-economici, sulla generazione di questi processi socio-educativi, attraverso i quali le persone imparano a "fare il corro", mentre conducono azioni dalla Cultura della Pace che influenzano altre persone, e quindi contribuiscono a trasformare le realtà in cui si manifestano violazioni dei Diritti Umani.

TRAIETTORIA

FER ROGLE è strutturato come la nuova tappa delle azioni di Educazione alla Cittadinanza Globale del Movimiento por la Paz-MPDL, sulla base della traiettoria del progetto Citizen Network for Peace, nei diversi bandi dell'EPDCG (Educazione allo Sviluppo e alla Cittadinanza Globale) del Comune di València, della Diputació de València e della Generalitat Valenciana (bandi dal 2016 al 2020).

Fino al 2022, il progetto "Citizen Network for Peace" è stata la proposta che è stata progressivamente sviluppata in collaborazione con le comunità educative, rispondendo ai loro bisogni e interessi riguardo alla conoscenza degli SDGs (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) a partire dalla cultura della Pace e della difesa dei Diritti Umani. Questi processi hanno portato a un totale di 1.200 sessioni didattiche, mobilitando gruppi di studenti, famiglie e team professionali in una partecipazione attiva basata sull'obiettivo SDG 16: Partecipiamo a una società pacifica, inclusiva ed egualitaria.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Lo scopo principale di questo progetto è quello di valorizzare la comunità educativa e i suoi diversi meccanismi di partecipazione a partire dal modello di coesistenza pacifica e di difesa dei diritti umani. Come ogni comunità, è composta da persone e gruppi diversi e allo stesso tempo complementari, ognuno dei quali ha una responsabilità diversa, che si riflette nella forma di partecipazione.

In relazione al termine "Comunità educativa" si parla di équipe socio-educative del centro, famiglie e studenti. Per noi è importante non parlare solo di scuola o di Centro educativo, ma di Comunità educativa, perché questo va oltre il "modello tradizionale". Siamo consapevoli che il compito della comunità educativa è quello di preparare la nuova cittadinanza e questo ruolo non è solo degli insegnanti, ma anche delle famiglie. È necessario contare sulla parte "adulta" della comunità, perché sono loro che devono essere coinvolti in questo processo.

Una volta appreso il modello di coesistenza pacifica, lo metteranno in pratica con il resto della comunità. Quando parliamo di Fer Rogle, intendiamo stabilire dialoghi e interazioni tra diversi collettivi, ma anche formare persone che parlino al resto della popolazione con un obiettivo trasformativo inquadrato nell'ambito dei diritti umani, degli SDG (soprattutto SDG16) e dell'approccio di genere e sostenibilità. L'SDG 16 mira a promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, a fornire accesso alla giustizia per tutti e a costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli. Sviluppiamo le azioni di questo progetto secondo l'approccio dell'apprendimento cooperativo e della pedagogia popolare per imparare gli uni dagli altri e trasformare realtà violente in realtà di giustizia sociale.

Il modo per "rendere operativo" e sviluppare questo progetto è la partecipazione ai diversi workshop offerti dal MPDL per l'elaborazione e la creazione di azioni/strumenti basati su modelli di coesistenza pacifica e risoluzione dei conflitti. Fer Rogle valorizza i bisogni socio-educativi con un approccio proattivo, in quanto è ricettivo alle proposte che sono state fatte nel corso degli anni, dalle diverse comunità educative, e questo permette l'approccio delle sue diverse soluzioni coinvolgendo le persone e i gruppi partecipanti.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Obiettivo generale: Favorire le strategie di cittadinanza globale che consentono di estendere l'apprendimento della coesistenza

alla sostenibilità ambientale e alla convivenza inclusiva ed egualitaria.

FER ROGLE rappresenta una nuova fase dell'intervento socio-educativo di educazione alla cittadinanza globale, in quanto offre alle comunità partecipanti:

- Nuove opportunità di conoscenza degli SDGs, concretizzate nei criteri di sostenibilità, cultura della pace, inclusione e rispetto del principio di uguaglianza.
- Possibilità di rafforzare i modelli di coinvolgimento attivo per la coesistenza e la risoluzione pacifica dei conflitti nel quadro dell'SDG 16, in quanto rafforza la partecipazione attiva in società pacifiche, inclusive ed egualitarie.



pacifica e della difesa dei diritti umani, nonché l'aumento della partecipazione inclusiva e della parità di trattamento nelle comunità socio-educative.

Obiettivo specifico: Promuovere la riflessione sulla Cultura della Pace nelle comunità socio-educative, titolari di diritti, facilitando lo sviluppo di processi di pedagogia popolare che rafforzino la Cultura della Pace e i valori dei Diritti Umani insieme alla partecipazione attiva

- Volontà di aprire nuovi processi di formazione alla cultura della pace a gruppi socio-educativi in nuove comunità socio-educative. Questo lavoro condiviso ha reso possibile l'elaborazione e la continua progressione delle proposte didattiche, che rispondono alle esigenze di eliminazione della violenza nella convivenza, così come il crescente interesse a trasformare la realtà dell'ingiustizia a partire dalla nostra corresponsabilità di cittadini globali.

GRUPPI CON CUI LAVORIAMO

- Equipe professionali socio-educative (assistenti sociali, educatori della mensa e del tempo libero, personale amministrativo della scuola).
- Alunni (educazione formale e non formale).
- Famiglie.

BREVE DESCRIZIONE DELLE DIVERSE COMUNITÀ

Fer Rogle incorpora una diversità di comunità socio-educative secondo i seguenti criteri:

- Comunità socio-educative in località urbane e piccole in località rurali.
- Comunità socio-educative appartenenti all'Associazione dei Servizi Sociali di La Font de la Figuera, Montesa e Fontanars dels Alforins. Provincia di Valencia.
- Comunità socio-educative con un'ampia diversità sociale e culturale, con un ampio intervento sulle pari opportunità educative (Centro CAES, Gruppi di formazione professionale di base, ecc.)
- Comunità socio-educative che valorizzano la convivenza in un'ottica di inclusione sociale per l'eliminazione della povertà: gruppi di famiglie delle tre scuole materne di Casa Caridad (Torrent, Benicalap e Petxina) e dei Centri diurni per famiglie e convalescenti senza fissa dimora di Benicalap.

IMPATTO E RISULTATI OTTENUTI

In tutto questo percorso, c'è stata la partecipazione diretta di 7.505 persone, in un gruppo di 20 comunità educative, adattando il numero a una media di 12 comunità per anno scolastico. Il lavoro condiviso ha reso possibile lo sviluppo e la continua progressione delle proposte didattiche, che rispondono alle esigenze di eliminazione della violenza nella convivenza, oltre ad accrescere l'interesse per la trasformazione della realtà dell'ingiustizia a partire dalla nostra corresponsabilità come Cittadinanza Globale. Questa partecipazione è stata incanalata attraverso la realizzazione di oltre 100 processi socio-educativi, con una media di 20 processi all'anno. Questi processi hanno dato un risultato complessivo di 1.200 sessioni pedagogiche, mobilitando gruppi di

studenti, famiglie ed équipe professionali in una partecipazione attiva basata sull'SDG 16: Partecipiamo a una società pacifica, inclusiva ed egualitaria. La conseguenza più recente di questa traiettoria socio-educativa iniziata nel 2016 è stata il miglioramento e la sistematizzazione dei processi pedagogici in materia di Cultura della Pace e difesa dei Diritti Umani, al fine di ottenere un maggiore coinvolgimento del gruppo dei bambini.

Questa sistematizzazione si basa sulla metodologia attiva, in cui i partecipanti sono stati coinvolti dalla dimensione della pedagogia popolare con un messaggio di giustizia sociale creato nel gruppo. Tutte le persone hanno contribuito con la loro esperienza e il loro apprezzamento, poiché il gruppo è il promotore dei diversi processi di apprendimento.



IL VIRTUOSO CASO DI LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

CONTESTO STORICO

Il potere di Cosa Nostra, la Mafia di origine siciliana, si manifesta in varie modalità. Sebbene l'organizzazione criminale abbia ramificazioni e interessi che travalicano i confini del Sud Italia, giungendo al controllo di traffici e attività illegali su scala internazionale, il controllo del territorio d'origine è ancora un elemento centrale. Tale azione di controllo coinvolge anche gli imprenditori e i commercianti, i quali sono tenuti a sottostare al fenomeno conosciuto come "pizzo". Il pizzo è definito come la tassa illegale che operatori economici sono tenuti a pagare all'organizzazione criminale in cambio di una fantomatica protezione contro azioni violente. Tali atti (distruzione dei locali o di proprietà personali della vittima, intimidazioni armate) in realtà vengono commessi dalla criminalità stessa quando il soggetto non si presta a tale costrizione. Il pizzo rappresenta l'elemento invisibile di un conflitto sociale costante.

Il fenomeno del pizzo al contempo assolve a varie funzioni per la mafia:

- Controllo del territorio;
- Distruzione del tessuto economico locale, con l'intento di favorire le imprese complici;
- Ottenere liquidità per mantenere le famiglie degli affiliati in carcere;
- Formare nuove leve per l'organizzazione, facendoli partire dalle azioni di intimidazione per poi arrivare a crimini sempre più gravi.

Fino al 1991 l'omertà sull'argomento era pressoché totale: nessuna vittima aveva il coraggio di denunciare e il fenomeno era considerato quasi "normale". Il primo a denunciare fu l'imprenditore Libero Grassi che, nel gennaio 1991 con una lettera aperta su un famoso giornale locale, accusò pubblicamente il

proprio estortore: pagò con la propria vita 7 mesi dopo, ucciso dalla mafia. Il fenomeno del pizzo persiste, ma l'esempio di Libero Grassi diede il via all'emergere di una coscienza collettiva antimafia. È in questo contesto storico che, nel 2004, compie i suoi primi passi Addiopizzo, con l'intento di porsi come attore per la risoluzione del conflitto sociale.

STORIA, PRATICHE E METODOLOGIA D'AZIONE

Libera è una rete di associazioni, cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, diocesi e parrocchie, gruppi scout, coinvolti in un impegno non solo "contro" le mafie, la corruzione, i fenomeni di criminalità e chi li alimenta, ma profondamente "per": per la giustizia sociale, per la ricerca di verità, per la tutela dei diritti, per una politica trasparente, per una legalità democratica fondata sull'uguaglianza, per una memoria viva e condivisa, per una cittadinanza all'altezza dello spirito e delle speranze della Costituzione. Nata nel 1995, in questi anni ha mantenuto fede ad alcuni orientamenti etici e pratici. Il primo è la continuità. Si possono avere belle idee di partenza, ma poi bisogna realizzarle con la tenacia e l'impegno quotidiano. Il secondo è la proposta. Il contrasto alle mafie e alla corruzione non può reggersi solo sull'indignazione: deve seguire la proposta e il progetto. Il terzo è stato il "noi", cioè la condivisione e la corresponsabilità. Le mafie e la corruzione sono un problema non solo criminale ma sociale e culturale, da affrontare unendo le forze. È presente su tutto il territorio italiano in 20 coordinamenti regionali, 83 coordinamenti provinciali e 304 presidi locali. Sono 80 le organizzazioni internazionali aderenti al network di Libera Internazionale, in 35 Paesi d'Europa, Africa e America Latina.

NARRATIVE PER LA PARTECIPAZIONE POLITICA



Foto di LIBERA

Oltre 4.000 sono i giovani che ogni estate partecipano ai campi d'impegno e formazione sui beni confiscati, circa un migliaio quelli che animano progetti di tutela ambientale in collaborazione con Carabinieri Forestale. Oltre 5.000 le scuole e le facoltà universitarie impegnate insieme a Libera nella costruzione e realizzazione di percorsi di formazione e di educazione alla responsabilità e legalità democratica, con il coinvolgimento di migliaia di studenti e centinaia di insegnanti e docenti universitari.

Libera ha realizzato un primo censimento delle esperienze positive di uso sociale dei beni confiscati, frutto di una legge per la quale ha promosso nel 1995 una petizione che raccolse un milione di firme: sono oltre 867 le associazioni e le cooperative assegnatarie di beni in Italia, che si occupano di inclusione e servizi alle persone, di reinserimento lavorativo, di formazione e aggregazione giovanile, di rigenerazione urbana e culturale, di accompagnamento alle vittime e ai loro familiari. Per Libera è importante mantenere vivo il ricordo e la memoria delle vittime innocenti delle mafie. Uomini, donne e bambini che hanno perso la propria vita per mano della violenza mafiosa, per difendere la nostra libertà, la nostra democrazia. Una memoria condivisa e responsabile grazie alla testimonianza dei loro familiari che si impegnano affinché gli ideali, i sogni dei loro cari rimangano vivi. Ogni anno, il 21 marzo, primo giorno di

primavera, in occasione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, in tanti luoghi del nostro Paese e all'estero, vengono letti tutti i nomi delle vittime innocenti delle mafie. Un lungo elenco, recitato come un interminabile rosario civile, per farli vivere ancora, per non farli morire mai. A partire dal 21 marzo e durante gli altri 364 giorni dell'anno, perché solo facendo della memoria uno strumento d'impegno e di responsabilità, si pone il seme di una nuova speranza.

COME AGISCE E CHE RISULTATI

HA CONSEGUITO AD OGGI

Dal 2011 aderiscono a Libera oltre 1600 fra associazioni nazionali e locali, cooperative sociali, gruppi e realtà di base e circa 4500 scuole attive nei percorsi di educazione alla legalità democratica in Italia e nel mondo.

Tra gli impegni concreti di Libera si segnalano: la legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità, l'impegno contro la corruzione, il sostegno alle vittime innocenti delle mafie, i campi di studio e volontariato antimafia, le attività antiracket e antiusura

- Libera Terra

Pur non essendo parte dell'associazione in sé, che non gestisce direttamente i beni confiscati,

è nata dall'esperienza di Libera. Il marchio contraddistingue alcune tra le cooperative i cui prodotti vengono coltivati su terreni confiscati alla criminalità organizzata e riutilizzati a fini sociali come previsto dalla legge 109/96. Dalle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle cooperative è nato il Consorzio Libera Terra Mediterraneo che include, oltre alle nove cooperative che ne fanno parte, anche altri soggetti economici, come il settore turismo responsabile Libera il gusto di viaggiare. I prodotti di Libera Terra sono distribuiti in diverse catene e punti vendita italiani e anche internazionali, oltre che nelle botteghe dei sapori e i saperi della legalità.

- Restate Liberi

Tanti giovani scelgono di fare un'esperienza di volontariato e di formazione civile sui terreni confiscati alle mafie gestiti dalle cooperative sociali di Libera Terra. Segno questo, di una volontà diffusa di essere "protagonisti" e di voler tradurre questo impegno in un'azione concreta di responsabilità e di condivisione.

L'obiettivo principale dei campi di volontariato sui beni confiscati alle mafie è quello di diffondere una cultura fondata sulla legalità e giustizia sociale che possa efficacemente contrapporsi alla cultura della violenza, del privilegio e del ricatto. Si dimostra così, che è possibile ricostruire una realtà sociale ed economica fondata sulla pratica della cittadinanza attiva e della solidarietà. Caratteristica fondamentale di E!State Liberi è l'approfondimento e lo studio del fenomeno mafioso tramite il confronto con i familiari delle vittime di mafia, con le istituzioni e con gli operatori delle cooperative sociali. L'esperienza dei campi di lavoro ha tre momenti di attività diversificate: il lavoro agricolo o attività di risistemazione del bene, la formazione e l'incontro con il territorio per uno scambio interculturale. E!State Liberi è la rappresentazione più efficace della memoria che diventa impegno, è il segno tangibile del cambiamento necessario che si deve contrapporre alla "mafiosità materiale e culturale" dilagante nei nostri territori.

- Libera Formazione

È il settore che progetta e realizza percorsi di formazione ed educare, in tema di educazione alla cittadinanza. I progetti si attivano con università, scuole, associazioni, cittadini e enti locali e consistono in convegni, percorsi,

seminari, incontri. All'interno di questo settore si colloca il progetto Libera-net.

- Libera Memoria

Consiste in uno strumento dedicato al ricordo e alla sensibilizzazione. Libera Memoria si occupa di mantenere vivo il ricordo delle vittime innocenti delle mafie e di sostenere i loro familiari, organizzando momenti di confronto e formazione. Per restituire il diritto della memoria alle vittime e a coloro ai quali è stato tolto il diritto alla vita ha realizzato un archivio multimediale, aperto e accessibile a tutti, Vivi, dove sono raccolte tutte le storie delle vittime innocenti. Vivi è un luogo virtuale, consultabile gratuitamente e in ogni momento, dove poter conoscere e incontrare le centinaia di persone uccise dalla violenza mafiosa e scoprire chi erano, che lavoro facevano, che sogni avevano. Un album collettivo in cui ritrovare la memoria dei propri territori. All'interno di questo ambito si colloca la Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie, celebrata ogni anno il 21 marzo in diverse città d'Italia.

CONTATTI

libera.it

[liberapa](https://www.facebook.com/liberapa)

[liberapalermo](https://www.instagram.com/liberapalermo)

palermo@libera.it

CAMPAGNA PER LA LEGGE SULLE ZONE UMIDE IN ARGENTINA

QUAL È IL CONFLITTO?

In Argentina, il progetto di legge sulle zone umide non è stato approvato, malgrado sia una delle richieste ricorrenti di un gran numero di organizzazioni sociali e ambientali.

PERCHÉ DOVREBBE DIVENTARE UNA LEGGE?

Le zone umide sono parte integrante dei sistemi naturali che rendono possibile la vita sulla Terra. Il 40% della biodiversità mondiale vive o si riproduce in essi. Sono ottimi filtri depurativi e serbatoi di acqua dolce. Attutiscono l'impatto delle precipitazioni e immagazzinano più carbonio di qualsiasi altro ecosistema, il che li rende grandi alleati nella lotta contro il cambiamento climatico.



CONTESTO

L'Argentina ha più di 600.000 km² di zone umide (il 21,5% della superficie del Paese). L'estensione e la variazione del territorio nazionale fanno sì che il Paese presenti una grande diversità di

LA LEGGE

Ci sono stati tre tentativi di approvare una legge sulle zone umide (2013, 2015 e 2020) e sono state presentate diverse proposte di legge. I tentativi sono stati promossi da tutte le forze politiche e da sette diverse province.

L'attività agro-esportativa è una delle principali fonti di investimenti esteri, il che significa che la maggior parte dei funzionari e dei legislatori appartenenti alla maggioranza politica non sono impegnati nella causa.

Le zone umide necessitano di una legge di protezione ambientale per garantirne la conservazione e l'uso rispettoso dell'ambiente, in conformità con l'articolo 41 della Costituzione nazionale.

L'obiettivo è una legge nazionale che promuova la conservazione, l'uso sostenibile e il ripristino delle zone umide. La legge è in fase di approvazione da 10 anni e circa 500 organizzazioni socio-ambientali la sostengono.

ALTRI DATI ED ESEMPI RAPPRESENTATIVI:

- Rosario: le strade sono piene dello slogan: "fumo e piombo, il business dell'omicidio", riferendosi agli omicidi che continuano a crescere a causa del narcotraffico e della polizia connivente con i narcotrafficienti.
- Secondo l'indagine condotta dallo stesso governo nazionale, solo nel 2020 sono stati bruciati quasi un milione e mezzo di ettari tra le province di Buenos Aires, Entre Ríos e Santa Fe.

MATERIALE AUDIOVISIVO



Humedales en peligro
Ambiente y medio - YouTube

[GUARDA IL VIDEO](#)



zone umide nelle aree urbane e rurali. Nel nord-est del Paese ci sono più zone umide che nelle regioni aride, ma in tutti i casi svolgono un ruolo essenziale.

Si stima che l'87% delle zone umide del mondo sia scomparso negli ultimi 300 anni e c'è poca consapevolezza della loro importanza per la vita sulla terra. Le principali cause di degrado e vulnerabilità legate allo sfruttamento delle zone umide sono: l'espansione delle frontiere agricole, l'uso di prodotti chimici, l'attività mineraria, l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, lo sviluppo industriale e immobiliare, le specie invasive e lo smaltimento di rifiuti non adeguatamente trattati (HCHR, 2022).

L'incendio delle zone umide è considerato un ecocidio. Le province di Entre Ríos, Santa Fe e Buenos Aires sono le più colpite del Paese e devono affrontare l'avanzata degli incendi a causa dell'agrobusiness, delle grandi miniere e del modello estrattivo.

PEDAGOGIE POPOLARI E STRATEGIE METODOLOGICHE

Colombia

SCUOLA POPOLARE DI GENERE E FORMAZIONE SOCIO-POLITICA

Nei suoi 26 anni di esperienza nella prevenzione della violenza sessuale nella città di Medellín, la Corporación Amiga Joven si interroga costantemente sui diversi modi per creare e avvicinare a questi temi coloro che partecipano a processi di violenza, ed è per questo che si sta muovendo verso il consolidamento di strategie metodologiche che rafforzino il lavoro di prevenzione della violenza, le voci e le abilità dei soggetti vulnerabili, che incoraggino la coscienza e lo sguardo critico, i sogni e i progetti di vita dei beneficiari rispetto alle realtà che sperimentano negli spazi che abitano (casa, scuola, università, strada, social networks etc.).

I piani di lavoro hanno una proiezione annuale, basata su una ciclicità tematica di matrice

popolare, cioè costruita collettivamente sulla base di una lettura e di una ricerca sul contesto d'azione. I piani di lavoro danno il focus e la linea di lavoro, che tuttavia può essere adattata, ampliata o ridefinita in base alle esigenze e alle dinamiche dei gruppi. La struttura metodologica è destinata a contenere momenti differenti come: Mappare i territori che abitiamo (leggere i contesti del quartiere, della città, del paese, del mondo), Il nostro corpo come primo territorio da amare, curare e difendere (mobilitazione del corpo e della mente), Il personale è politico (mettere in discussione la realtà) e Insieme ci mobilitiamo per la libertà (collettivizzare e politicizzare - presa di posizione da parte di chi vive gli spazi formativi dell'organizzazione).



Foto Maghweb

Inoltre, la struttura metodologica prevede esercizi corporali ed esperienziali, escursioni sul campo, creazione individuale e collettiva, esercizi che comportano l'esternazione di ciò che si sente, si pensa e si fa di fronte alle situazioni, in questo caso di violenza. L'approccio storico-generazionale contribuisce a indagare le situazioni che influenzano la vita e i sogni delle donne, mettendo in luce le lotte e le conquiste storiche dei movimenti sociali, delle donne, nel contesto colombiano ma anche mondiale; l'approccio inoltre permette di espandere il pensiero, intravedere le possibilità e consolidare la rete di potere per influenzare la trasformazione dei paradigmi familiari, sociali, politici, religiosi, incoraggiando la partecipazione politica e l'advocacy negli spazi pubblici e privati. Questa struttura e le strategie metodologiche sono esperienze di leadership allargata in quanto si tratta di un processo di osservazione e costruzione proposto a partire dalla lettura dei bisogni dei gruppi, dei momenti politici e sociali come la firma degli accordi di pace, la pandemia, l'esplosione sociale e la transizione di governo. Questa struttura è sostenuta e costantemente alimentata dalla spirale della vita, delle conquiste, dei progressi, della teoria politica e delle sfide delle donne e dei movimenti sociali nel corso della storia, consentendo allo stesso tempo ai partecipanti e al team di lavoro di far parte di questa spirale,

permettendo il movimento, la flessibilità e la partecipazione costante. L'impatto diretto sui partecipanti è il senso di appartenenza agli spazi di riflessione, azione e advocacy sociale e politica, la trasformazione dei loro progetti di vita, le azioni di resistenza nella vita quotidiana e la forza delle reti di persone, organizzazioni sociali e istituzioni a livello locale, nazionale e internazionale che rafforzano e ampliano il potere d'azione dell'organizzazione, rendendola un riferimento cittadino nell'accompagnamento alla prevenzione della violenza, alla difesa dei diritti umani e alla costruzione della pace e della giustizia di genere.



Foto Maghweb

EMPOWERMENT DELLE DONNE AMAZIGH DI MELILLA ATTRAVERSO IL TEATRO SOCIALE

Spagna

INTRODUZIONE: BREVI INFORMAZIONI

STORICHE E GEOGRAFICHE SUL RIF

Il Rif è una regione del Nord Africa, sulla costa mediterranea con confini a Tangeri e Algeria. Questa regione è stata distinta dal resto del Marocco fin dall'epoca dei due protettorati. Il Rif era sotto protettorato spagnolo e il resto del Marocco era sotto protettorato francese.

Il termine Amazigh identifica le popolazioni del Nord Africa, dai deserti dell'Egitto all'Oceano Atlantico e dalle coste del Mediterraneo all'interno del Sahara. Gli Imazighen o Amazigh abitano l'intero Nord Africa fin dai tempi più remoti. La loro lingua è il Tamazight. La Rif è una regione tradizionalmente isolata e svantaggiata. La lingua madre della parte orientale del Protettorato del Rif è il tamazight "berbero rifiano". Le donne sono le custodi e le trasmettitori di questa cultura. La cultura amazigh è stata perseguitata e respinta dalla feroce introduzione dell'identità araba e dell'Islam radicale, subendo una discriminazione assoluta.

LE CONSEGUENZE DELLA POST-COLONIZZAZIONE E

LA PANDEMIA COVID-19

A seguito della colonizzazione spagnola di questi territori, rimangono ancora due città spagnole: una di queste è la città autonoma di Melilla, dove abbiamo svolto i nostri interventi.

Melilla è una città spagnola situata nella zona del Rif, in Nord Africa, con una popolazione di circa 83.000 abitanti. Di questa popolazione, una percentuale significativa è definita transfrontaliera: persone che attraversano il confine ogni giorno per motivi di lavoro, anche se negli ultimi anni questa situazione è cambiata: la pandemia ha portato a modificare la documentazione necessaria per passare da un Paese all'altro, lasciando le famiglie isolate da una parte e dall'altra dei territori, mettendo fine anche ai lavori e al contrabbando di merci, o al facchinaggio, un compito svolto soprattutto dalle donne marocchine tra i 30 e i 60 anni, normalmente sole e responsabili dell'economia familiare, con bambini o persone anziane e non autosufficienti a loro carico. Tutto ciò costituisce una nuova realtà dopo la pandemia. Il fatto che ci interessa è il seguente:

questa città è separata dal Paese confinante, il Marocco, da una barriera fisica, situata nei confini della città spagnola, il cui obiettivo è quello di ostacolare o impedire l'ingresso di esseri umani migranti nel territorio spagnolo; si tratta, quindi, di una frontiera terrestre che separa il continente europeo da quello africano.

LIMBI INVISIBILI

La recinzione che esiste oggi non c'è sempre stata: nel 1971 era costituita solo da un recinto militare di un metro, eretto per controllare un'epidemia di colera. I cittadini di entrambe le parti potevano quindi muoversi liberamente e gli insediamenti cominciarono a verificarsi in entrambi i luoghi, senza alcun confine fisico. Quando è stata costruita la recinzione, come la conosciamo oggi, molte di queste case sono state separate, limitando i territori. Allo stesso tempo sono stati costruiti quartieri senza tenere conto dei confini. Ancora oggi, se si guida vicino alla circonvallazione che circonda la recinzione, si può vedere come le case vicine siano separate da questa costruzione, con una strana e insolita vicinanza.

Introduciamo questo contesto perché, in questa occasione, non ci concentreremo sull'orrore dei salti, su questo confine fisico che migliaia di esseri umani attraversano dopo aver subito un viaggio terribile per raggiungerlo e su tutto ciò che questo viaggio insicuro comporta, ma su un altro tipo di problema, il cui punto di partenza è lo stesso: i confini fisici tra i Paesi che squilibrano le libertà e mettono in crisi i diritti umani. Stiamo parlando della popolazione della città di Melilla, intrappolata in un limbo giuridico di documenti, nata da generazioni in questo Paese, ma senza alcun documento ufficiale che lo attesti.

Persone apolide senza riconoscimento legale, senza diritti, con una vita priva di opportunità, dove le donne e i loro bambini sono i più colpiti. Si tratta quindi di movimenti migratori invisibili, vittime di costruzioni che separano i territori, di quartieri periferici marginali, di case e persone che non esistono, di contesti che non vengono presi in considerazione, di generazioni e generazioni senza "documenti". Analfabeti che non hanno potuto andare a scuola, i cui figli continuano a non poter andarci, dando così vita a un insieme di

contesti sociali emarginati, privi di risorse, in cui le disuguaglianze e la povertà aumentano e gli strati sociali assumono una distanza sproporzionata, tra le classi privilegiate, le classi superiori e le classi inferiori. Ciò dà origine a manodopera a basso costo e altri problemi che sfiorano la schiavitù all'interno delle famiglie e i matrimoni combinati in cambio di documenti. Questi problemi ricadono clamorosamente sulle donne.

Da questo contesto è nata l'esigenza di sensibilizzare, da un lato, la popolazione che vive in questa piccola città e che vive ai margini di tutto ciò che accade, approfittando della situazione assumendo queste donne come manodopera a basso costo nelle loro case. E, dall'altro lato, la necessità di rendere visibili queste donne, sia individualmente che collettivamente, come portatrici di una cultura meravigliosa; la necessità di responsabilizzarle e di accompagnarle in un processo di cambiamento e ottimismo, creando reti attraverso interventi in cui possono alzare le proprie voci. Processi che rappresentano un punto di svolta rispetto alla cecità collettiva e alla mancanza di impegno politico al di là dell'Europa.

LE DONNE: CUSTODI DELLA CULTURA E FONTE DI CAMBIAMENTO

Come abbiamo sottolineato, le donne sono sempre al centro di tutte le ingiustizie sociali: le situazioni di povertà, disoccupazione, mancanza di documenti, sono problemi che si sovrappongono l'uno all'altro, creando labirinti insormontabili. La burocrazia e la mancanza di documenti causano una serie di problemi a catena per le donne.

Molte di queste donne scelgono il matrimonio come via d'uscita, a volte con persone che hanno la residenza o la carta d'identità spagnola, in modo da sperare che la loro situazione migliori, non solo per le donne che vivono in questo limbo territoriale, ma anche per le donne che vivono dall'altra parte, le donne rurali, alle quali viene "offerta" questa via d'uscita dalle loro famiglie. L'offerta consiste in matrimoni nascosti di convenienza che prevedono la vendita o l'acquisto di donne: si paga per il matrimonio pensando che le condizioni di vita miglioreranno; o si paga per una donna.

A volte questi matrimoni possono essere guidati dalla buona volontà, i documenti vengono sistemati, i bambini nascono con la carta d'identità spagnola, le donne possono accedere al lavoro e a una vita più dignitosa. Ma nella maggior parte dei casi le donne non cambiano il loro status giuridico, il matrimonio non viene mai formalizzato in Spagna, e continuano a vivere senza possibilità. Le loro libertà sono limitate e sono degradate a essere schiave del marito e della sua famiglia, senza opportunità o opzioni.

In questo contesto, lavoriamo all'interno di progetti nel MPDL con donne e madri che soffrono di queste disuguaglianze, dando loro opportunità di crescita

attraverso la creazione di spazi di fiducia, dove queste donne si aprono ed espongono i loro problemi. Noi le aiutiamo a identificarli e le supportiamo per risolverli: offriamo loro un orientamento legale, esaminiamo la loro situazione giuridica e le opportunità che hanno, poiché quasi sempre non conoscono i mezzi per accedere alle informazioni.

Creiamo laboratori comuni, in cui lavoriamo sull'alfabetizzazione e prepariamo gli esami di cittadinanza, ma soprattutto la parte più importante di questi laboratori sono la mediazione e il teatro sociale. Attraverso questi ultimi, identifichiamo i problemi e lavoriamo sulla creazione comune, partendo dal vissuto. Tutto ciò per individuare le ingiustizie, parlare della normalizzazione della violenza in tutte le sue forme, curare le ferite e mostrare ai cittadini e alle istituzioni le realtà che non vogliono vedere, per poi rendere possibile una politica più giusta e più vicina alla realtà.

Risultato di questo lavoro è lo spettacolo teatrale NOW YES! che racconta la vita di tre donne della stessa famiglia, con tre destini diversi, basandosi sul rispetto per le donne amazigh, la loro cultura, la loro lingua e le loro tradizioni: portiamo questi temi al teatro, alla televisione, ai luoghi esclusivi "degli altri", fuori dalla sfera privata, dalla famiglia, dai quartieri e dall'ambiente sociale marginale. Gli spettatori sono quindi invitati a lasciare le loro comfort zone per correggere e modificare i comportamenti individuali e collettivi, per relazionarsi a un mondo estraneo e resistere al disimpegno e al distacco.

Questi laboratori continuano nel tempo e le donne diventano sempre più responsabilizzate, partecipando attivamente all'educazione dei loro figli nell'ambiente scolastico. Le donne frequentano i laboratori, contribuiscono, creano e continuano a rendersi visibili. A unirsi a loro sono i figli, figlie e famiglie, che ricoprono ruoli sempre più partecipativi nella vita della città, non solo nelle zone marginali, rivendicano la loro presenza, e quella della loro cultura.

Il teatro sociale è un riferimento e punto di partenza per la riaffermazione delle donne amazigh, la loro eredità culturale nel mondo, il loro empowerment e la loro protesta pubblica: mette a nudo le realtà di queste donne in un modo artistico, viscerale e positivo.

IL CASO DEL SALVATAGGIO DEI MIGRANTI NEL MEDITERRANEO

CONTESTO STORICO

Il Mar Mediterraneo ha rappresentato sin dall'antichità una grande agorà, il crocevia centrale per i paesi che vi si affacciano e non solo. È stato il luogo di partenza per le grandi esplorazioni e il fulcro del commercio: può essere considerato il primo esempio di contesto nel quale le relazioni tra popoli, pacifiche e non, si sono susseguite per millenni. Nella seconda metà del XX secolo, l'esplosione del capitalismo su scala internazionale e dei processi di globalizzazione ha profondamente aggravato la situazione nell'area mediterranea. Le disuguaglianze già esistenti tra paesi europei e africani, causate in gran parte dallo sfruttamento di questi ultimi durante il periodo coloniale, sono aumentate a dismisura. Le crisi politiche e umanitarie hanno colpito quasi tutti i paesi africani a partire dagli anni '60, al termine del periodo coloniale. Le carestie, il susseguirsi di regimi dittatoriali, le carenze strutturali e la dipendenza dalle ex potenze coloniali hanno prodotto dei circoli viziosi di povertà da cui molti paesi non sono riusciti a uscire. Nei primi anni '90 iniziarono a intensificarsi i flussi di migrazione con mezzi di fortuna (gommoni, pescherecci, o TIR che attraversano lo stretto di Gibilterra) dai paesi della sponda Sud del Mediterraneo verso Italia, Spagna e Grecia. Dati più affidabili sugli arrivi via mare iniziano a essere raccolti dal 1997: da quell'anno fino al 2018 sono sbarcati nella sola Italia 1.092.462 persone migranti, con un picco massimo di 181.436 persone nel 2016 (dati: Ministero dell'Interno, Italia). Le principali rotte migratorie partono dai paesi dell'Africa occidentale e convergono in Marocco (rotta occidentale) o in Niger, per poi giungere in Libia e da lì imbarcarsi verso Malta o la piccola isola italiana di Lampedusa. Intorno alla migrazione si è sviluppato nel corso degli anni un vero e

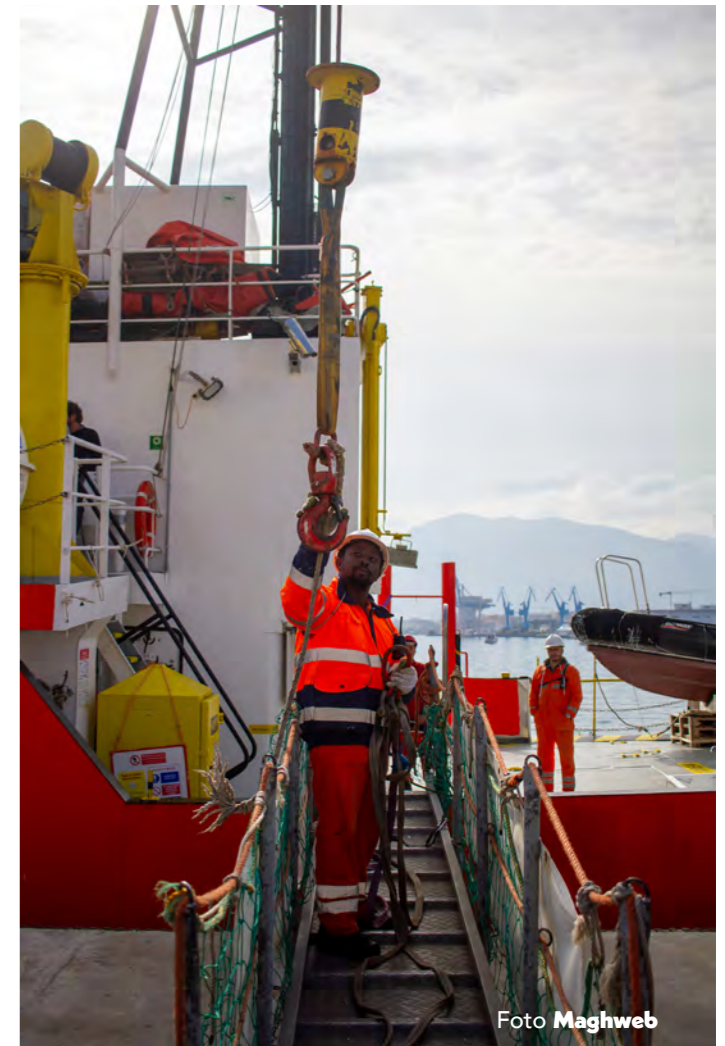


Foto Maghweb

proprio traffico di esseri umani ben strutturato e avallato dai governi (riconosciuti e non) che si sono susseguiti in Libia dopo la caduta di Muhammad Gheddafi. Numerosi reportage di ONG internazionali hanno mostrato ciò che ogni migrante racconta quando riesce a raggiungere l'Europa: una palese e continuata violazione dei più basilari diritti umani all'interno delle prigioni libiche. Per chi riesce a superare le difficoltà e ha ancora a disposizione denaro per pagare l'ultimo tratto, l'attraversamento del Mediterraneo, si configura una vera e propria scommessa

PROCESSI DECISIONALI DAL BASSO E LEADERSHIP DIFFUSA



Foto Maghweb

sulla vita. Dati dell'UNHCR mostrano come nel periodo 2014-2021 siano morti o dispersi in mare 24.443 persone: una strage silenziosa e continuata nel tempo.

Nel 2004 l'Unione Europea, preoccupata dell'aumento costante dei numeri ha scelto di adottare una politica repressiva di controllo dei confini comuni creando l'agenzia Frontex. Anche i governi nazionali di Italia e Spagna hanno promosso accordi economici con i governi libici per ridurre le partenze, macchiandosi in diverse occasioni di respingimenti in mare (palesamente contrari alla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982).

Nel 2013, in seguito a un importante naufragio a poche miglia da Lampedusa in cui persero la vita 368 persone, il governo italiano dell'epoca (guidato da un primo ministro di centro sinistra) come risposta all'accaduto lanciò l'operazione Mare Nostrum, condotta dalla Marina Militare e dall'Aeronautica Militare italiana. Le operazioni in mare portarono a salvare in un anno circa 160.000 persone. L'anno seguente, l'operazione non fu rifinanziata dal governo. All'interno di questo contesto storico, caratterizzato da politiche repressive da parte dei governi e dell'Unione Europea, non curanti della crisi

umanitaria in corso, si inseriscono i numerosi esempi di partecipazione dal basso per organizzare il soccorso in mare con l'obiettivo di colmare il vuoto istituzionale.

STORIA DEL SALVATAGGIO ORGANIZZATO, PRATICHE E METODOLOGIA D'AZIONE

Nel corso degli anni 2000 l'opinione pubblica italiana inizia a polarizzarsi: mentre la destra cavalca la retorica dell'odio verso il clandestino invasore, le organizzazioni sociali e i movimenti politici progressisti si impegnano in campagne di sensibilizzazione incentrate sul diritto d'asilo e sulle pratiche di solidarietà internazionale. A partire dal 2014 emerge la necessità di organizzare un'azione diretta che possa fornire un aiuto concreto e non solo mediatico alle persone migranti in difficoltà nel Mediterraneo: l'elenco (non esaustivo) delle ONG che hanno operato o continuano a operare nel Mediterraneo con l'approccio SAR - Search And Rescue comprende Sea Watch (2014), Open Arms (2015), SOS Méditerranée (2016), Mediterranean – Saving Humans (2018), Medici senza frontiere (2021), Sos Humanity, Resq, Mission Lifeline. Il menzionato approccio SAR

prevede, dietro il coordinamento della Guardia Costiera il pattugliamento di aree di competenza per identificare eventuali barche o gommoni in difficoltà e attuare le pratiche di salvataggio. Le ONG hanno rivestito e continuano a rivestire un ruolo centrale, soprattutto nei periodi dell'anno in cui le partenze sono più consistenti. A livello mediatico la questione delle migrazioni via mare continua, a fasi alterne, ad animare il dibattito politico e sociale. I governi di destra o di coalizione ampia che si sono susseguiti negli ultimi anni hanno in vari modi tentato di contrastare il fenomeno promulgando leggi o atti amministrativi in palese contrasto con le convenzioni internazionali di diritto marittimo; quando i pareri di organizzazioni sovrastatali hanno appurato l'illegittimità di tali provvedimenti, hanno tentato di rendere più difficoltose le procedure di sbarco dei migranti salvati o obbligando al rispetto di regole ferree le ONG. Il nuovo governo di destra guidato da Giorgia Meloni sta continuando parallelamente una campagna mediatica di criminalizzazione delle migrazioni definendo le navi di rescue "taxi del mare", sta operando al livello legislativo imponendo vincoli e restrizioni all'operato delle ONG, e contestualmente sta mettendo in pratica azioni amministrative volte a rendere complessi i processi di sbarco. Facendo leva sui limiti della Convenzione di Dublino - che regola il diritto alla richiesta di asilo e prevede che il migrante debba richiedere, se vuole, protezione umanitaria o asilo politico nel primo paese europeo di arrivo - il governo Meloni come i suoi precedenti nel richiedere pubblicamente modalità differenti per la presa in carico delle persone migranti mostra di non avere alcuna volontà politica di prevedere processi di integrazione. Emblematici di tale assenza di volontà sono alcuni casi di incidenti diplomatici e scontri tra stati europei sulla responsabilità di accogliere gli sbarchi: nel novembre 2022 la nave Geo Barents con a bordo 234 persone migranti salvate fu rifiutata dall'Italia e per risposta la Francia ha annunciato di ritirare la propria proposta di accogliere 3.500 persone migranti a quel tempo sul suolo italiano.

Al contempo le difficoltà burocratiche e le lungaggini amministrative per l'ottenimento della protezione umanitaria fanno sì che minori e adulti debbano affrontare, dopo viaggi pieni di violazioni dei diritti, ulteriori beffe che li costringono in una sorta di limbo dal quale è difficile uscire. In aggiunta, va detto che la maggior parte delle persone migranti non

intende restare in Italia, ma è costretta da tali procedure a non poter costruire il proprio progetto di vita. In questo contesto così complesso, il ruolo delle ONG che si occupano del salvataggio e quello di tutte le organizzazioni della società civile che supportano le persone migranti una volta arrivate, è fondamentale per far sì che si ponga un freno alla costante violazione di diritti umani di cui gli stati europei sono corresponsabili.

VALORE AGGIUNTO E RISULTATI CONSEGUITI

Il mondo dell'associazionismo e delle ONG ha risposto prontamente nel momento in cui il fenomeno ha assunto dimensioni considerevoli e numeri importanti, colmando vuoti e difficoltà strutturali. Negli ultimi 8 anni le persone migranti salvate sono nell'ordine delle decine di migliaia: senza un concreto impegno da parte delle ONG le morti nel Mediterraneo sarebbero state infinitamente più alte.

LINK

openarms.it

sea-watch.org/it

sosmediterranee.org/

mediterraneaescue.org/



SOS Méditerranée si racconta (reportage Maghweb)

Reportage sulla Ocean Vikings

Parte 1

Parte 2

INCONTRO PLURINAZIONALE DI DONNE, LESBICHE, TRAVESTITI, TRANS, BISESSUALI, INTERSESSUALI E NON-BINARI

Argentina

L'incontro plurinazionale di donne, lesbiche, trans, travestiti, bisessuali, intersessuali e persone non binarie è un'esperienza senza precedenti, in cui femministe provenienti da tutta l'Argentina si riuniscono ogni anno per formarsi, condividere laboratori autogestiti, discutere ed esprimersi sul futuro e sul presente del movimento.

L'incontro è una pratica sociale femminista che si svolge annualmente in Argentina dal 1986, con il nome di Encuentro Nacional de Mujeres. Ha iniziato con 1000 partecipanti e da allora è in continua crescita. Nel 2019 a La Plata ha raggiunto il picco di 200.000 partecipanti. Dalla sua nascita nel 1986, la partecipazione a ogni edizione tende ad aumentare, diventando sempre più massiccia: dalle 1.000 che si sono riunite nella città di Buenos Aires per la prima

edizione del 1986, alle 7.000 femministe che si sono recate a Jujuy nel 1995, alle oltre 22.500 che si sono riunite a Mar del Plata nel 2005, fino alle 40.000 che hanno invaso Salta nel 2014, un anno prima della nascita del movimento #NiUnaMenos (Non una di Meno), quando c'è stato un boom di partecipazione con 60.000 persone nell'edizione 2015, che ha avuto luogo nuovamente a Mar del Plata.

Per tre giorni le femministe provenienti da diverse parti del Paese e della regione si incontrano in una città, scelta tramite ovazione durante l'incontro precedente, per condividere laboratori, idee, sentimenti e desideri in relazione alle sfide del movimento. Nei primi due giorni si tengono workshop autogestiti in cui si affrontano diversi temi tramite un dialogo aperto e orizzontale:

dalla violenza e dalla sessualità al modello estrattivista e al debito estero. Esaminare i laboratori di quest'anno può dare un'idea della loro eterogeneità e profondità: <http://35encuentroplurinacionalmlttbinb.org/talleres-2/>. I workshop sono finalizzati anche all'elaborazione di documenti concordati e terminano con una marcia, durante la quale si dà visibilità alle richieste del momento. Nel mezzo, si svolgono numerose attività artistiche e culturali.

All'incontro di quest'anno (2022) nella città di San Luis, il primo dopo la pandemia, hanno partecipato 100.000 femministe e il cambio di nome, che era già un dato di fatto, è stato ufficializzato per la prima volta. In risposta alle sfide contemporanee, è stata evidenziata la nascita di nuovi laboratori, molti dei quali legati alla difesa della vita, contro il modello estrattivista e il ruolo delle donne e dei dissidenti nella lotta contro le grandi miniere, il fracking e la difesa delle zone umide. C'erano anche spazi per le popolazioni colpite da pratiche di fumigazione.

Il valore principale dell'incontro risiede nell'ampiezza e nell'eterogeneità della partecipazione: femministe di tutte le generazioni e regioni, con storie e prospettive diverse, condividono uno spazio d'incontro unico in cui tutte le voci hanno la possibilità di essere ascoltate. Le reti che attraversano l'intero spettro politico e sociale sono intessute secondo logiche di partecipazione creativa, emotiva e innovativa, in contrapposizione alle logiche tradizionali dei partiti e delle organizzazioni.

La presenza massiccia del movimento femminista in una città diversa da Buenos Aires costituisce un'esperienza collettiva emotiva e trasformatrice, che contesta il centralismo della politica argentina, dando visibilità e risalto ad altre realtà, lontane dall'agenda mediatica egemonica. Allo stesso tempo, questa dinamica di partecipazione costituisce un importante bilancio organizzativo, frutto di un anno di lavoro, sia per chi lo riceve nel proprio territorio sia per chi si organizza per raggiungerlo da diverse parti del Paese.

L'iniziativa rappresenta un incontro di idee e azioni durante il quale vengono sollevate le nuove sfide del movimento femminista e viene stabilita l'agenda del movimento. Ad esempio, la campagna del foulard verde che

ha rivendicato e ottenuto l'aborto legale in Argentina è nata durante una riunione nella città di Rosario nel 2003.

L'Incontro opera in modo autonomo rispetto a enti governativi, fondazioni e organizzazioni politiche e sociali. Continua a organizzarsi sulla base dei suoi pilastri storici: è autonomo, auto-organizzato, democratico, pluralista, autogestito, federale e orizzontale. Non esiste una struttura gerarchica e, nonostante la sua massa, tutte le decisioni vengono prese collettivamente in assemblee o commissioni aperte istituite a tale scopo.

LEGGI UNA CRONACA DELL'INCONTRO DI QUEST'ANNO A SAN LUIS

REGISTRAZIONI DI ALTRE RIUNIONI

1

2

WORKSHOP

1

2

2003 ROSARIO



Lucia Merle 2019



Nadia Petrizzo

SCUOLA POPOLARE DI GENERE E FORMAZIONE SOCIO-POLITICA

La Scuola Popolare di Genere e Formazione Socio-Politica è iniziata nel 2014 con un gruppo di giovani donne, la maggior parte delle quali diplomate dei Gruppi di Base di ragazze e ragazzi della Corporación, e si è sviluppata grazie alla guida della direttrice dell'epoca. Questo progetto ha cercato di consolidare un processo di formazione che approfondisse la promozione dei diritti umani delle donne, la prevenzione della violenza sessuale e la costruzione e riaffermazione delle donne come soggetti di diritto attraverso l'educazione popolare. Con l'obiettivo di generare un impatto sociale negli ambienti familiari e comunitari e di rafforzare la leadership e l'esercizio della democrazia partecipativa negli scenari politici, economici, sociali e culturali.

La Scuola Popolare è iniziata senza finanziamenti con la modalità della Banca del Tempo, grazie alla quale i membri e professionisti vicini alla Corporación hanno donato le loro conoscenze e il loro tempo per lo sviluppo delle sessioni; nel tempo il processo si è consolidato e ha acquisito finanziamenti con il supporto delle agenzie di cooperazione internazionale Mensen Met een Missie e Terre de Hommes Germania, riuscendo così a costituire un coordinamento e dei facilitatori per accompagnare e rafforzare il processo, e ad allargarsi all'apertura di gruppi di donne adulte e giovani uomini. Nel periodo tra il 2014 e il 2022, ha raggiunto più di 250 donne e circa 60 giovani uomini.

Il piano di formazione della scuola si incentra su temi legati alla prevenzione della violenza sessuale e alla riflessione socio-politica del Paese nella prospettiva della costruzione della pace con un approccio di genere, quali: identificazione della violenza sessuale, il corpo come territorio, diritti sessuali e diritti riproduttivi, aborto, genere, Risoluzione 1325 (che regola la parità

Colombia

di genere nei processi di pace), partecipazione politica, movimenti sociali e politici, pace e diritti umani. Le sessioni durano 3 ore e si svolgono ogni 15 giorni in gruppi di circa 20 persone e in modo differenziato: donne e uomini separatamente. Il processo di formazione dura un anno.

Per quanto riguarda il gruppo dei giovani uomini, il processo di formazione con le giovani donne ha aperto la questione, nella base di gestione della Corporación, sul posto degli uomini e della mascolinità nel contesto della violenza sessuale a Medellín, a seguito del riconoscimento degli elementi fondamentali del patriarcato in questo contesto. Il dibattito sulla costituzione di un gruppo di uomini è iniziato nel 2016 e ha cominciato a prendere forma nel 2017 con partecipanti di età compresa tra i 17 e i 25 anni (senza escludere altre età).

La progettazione del processo è iniziata con una ricerca di riferimenti al lavoro sul tema da parte del mondo accademico e dei processi comunitari della città. Questo processo ha sollevato la tensione tra chi cerca, a partire dall'identità della donna (dato che la Corporación è un'associazione femminile), e chi risponde, a partire dall'identità di un uomo cisgender (o meno), dato che la maggior parte degli interpellati ha espresso di sentirsi minacciato dall'indagine di una donna sull'argomento. Tuttavia, le partecipanti alla Scuola Popolare nutrivano la speranza che gli uomini a loro vicini riflettessero sulla violenza, sulle relazioni di genere e, in questo modo, avanzassero nella costruzione di relazioni più eque; pertanto, la sfida è continuata nella formazione del gruppo a partire dalla conoscenza di base della Corporación sul processo.

Il gruppo di giovani uomini è stato accolto da uomini cisgender e da uomini di altre identità



Foto Maghweb

di genere ed è stato riconosciuto nel 2020 dal Tavolo della diversità della Comuna 4 (quartiere di Medellín ndt), per il lavoro e l'integrazione della diversità nei processi formativi, i valori cardine dei quali sono il rispetto e la libertà di espressione. Il processo ha funzionato a intermittenza dal 2016 al 2022.

La Scuola Popolare ha quindi costruito elementi di trasformazione nei progetti di vita dei partecipanti e ha svolto un ruolo importante nel migliorare e replicare la pratica stessa; è una buona pratica di leadership diffusa perché riconosce il lavoro svolto in contesti complessi e ad alta vulnerabilità sociale, e che, dietro le motivazioni personali che hanno portato soprattutto le giovani donne ad aderire alla Scuola Popolare, ci sono bisogni non evidenti di legami collettivi, di riconoscimento delle disuguaglianze di genere e di elaborazione e superamento di tali disuguaglianze. Allo stesso modo, nello spazio di formazione collettivo si costruisce un apprendimento soggettivo e collettivo che trasforma la visione del territorio abitato dai partecipanti. Le pratiche della Scuola Popolare sono inquadrate in iniziative trasformative, dato che cercano di generare cambiamenti personali per la difesa politica e la promozione di nuove alternative nella costruzione del tessuto sociale. I diversi incontri e le diverse metodologie hanno permesso di generare un'affinità emotiva tra partecipanti e facilitatori, basata sul riconoscimento di sé

e dell'altro, facilitando la comunicazione e l'empatia per la costruzione collettiva. Inoltre, viene identificata come una buona pratica di leadership diffusa perché, sebbene la Corporación non abbia tanto il femminismo, quanto più il genere come focus principale, sono stati gli approcci ai temi e le donne della Scuola Popolare, a far emergere la necessità di parlare e approfondire i femminismi, promuovendo così le ricerche delle giovani donne e il dialogo intergenerazionale in un contesto dove i diritti delle donne sono costantemente messi in discussione. Allo stesso tempo, la Scuola Popolare ha generato la necessità per la Corporación di riflettere sulla propria ricerca sulla prevenzione della violenza sessuale in accordo con gli assi di missione della pace, dei diritti umani e del genere, e a partire dai cambiamenti del contesto socio-politico, dei processi di costruzione della pace, della ricerca delle donne e dell'attivazione del femminismo nella città. Le fasi iniziali di questa ricerca si trovano all'interno del programma strategico della Corporación Amiga Joven (2019-2022).

PLATAFORMA DE AFECTADOS POR LA HIPOTECA (PAH)

CONTESTO

Il PAH è un movimento di cittadini apartitico, nato nel 2009 a Barcellona e articolato in più di 226 nodi in tutta la Spagna, in cui le persone direttamente colpite e quelle solidali si organizzano insieme per denunciare e cambiare questa situazione. Il PAH svolge azioni in molti campi diversi (politico, mediatico, giudiziario, comunicativo, di accompagnamento, tra gli altri) per promuovere cambiamenti giuridici che rispondano alla violazione dei diritti fondamentali subita dalle persone colpite e, in un quadro più ampio, per proporre soluzioni che rendano effettivo il diritto alla casa per tutti i cittadini. Hanno sviluppato numerose campagne per sensibilizzare e denunciare la realtà abitativa in Spagna e il modo in cui ha colpito molte persone e famiglie che hanno sottoscritto mutui abusivi condizionati dal potere delle banche e dalla mancanza di controllo pubblico derivante da politiche che hanno spinto il business immobiliare contro i diritti costituzionali dei cittadini spagnoli.

CHE COS'È PAH?

Un movimento di persone come te. Un giorno queste persone si sono trovate in situazioni abitative precarie, senza più sapere cosa aspettarsi, provando vergogna, sconfitta e un profondo senso di colpa... Persone dai profili e dalle situazioni più varie, unite da una causa comune: l'essere vittime di mutui e affitti abusivi. Queste persone stanno imparando e continuano a imparare dallo strumento collettivo di PAH e dalle esperienze collettive del movimento. Sono persone che insegnano le conoscenze acquisite, mettendo a disposizione tempo per dare consigli e supporto ad altri su mutui e sull'affitto, costruendo legami solidali tra tutte le persone del movimento.

Spagna



COSA TROVERAI SU PAH?

Accoglienza, supporto, informazione, risorse, opportunità di collaborazione, conoscenze, solidarietà, strumenti, orientamento, empowerment. Il coinvolgimento, la lotta collettiva e collaborazione di tutti i partecipanti che stanno imparando a difendersi e ad aiutare altri che si trovano in situazioni simili.

PAH NON È:

- Uno studio legale
- Uno studio di consulenza
- Un'agenzia, ONG o centro di assistenza
- Un ufficio di servizi per i cittadini
- Un servizio contro lo sfratto
- Un'agenzia di ricovero
- Supereroi che vanno dove vengono chiamati.

Non sei nel posto giusto se sei venuto da noi per trovare questi servizi. Sia chiaro: PAH non è uno studio legale, né uno studio di consulenza, né un hotline che puoi chiamare per avvertirci di uno sfratto imminente e urgente. Non possiamo metterci le nostre magliette da supereroi e correre a salvarti. Invece noi ti diamo la possibilità di lottare per i tuoi propri diritti, la possibilità di informarti, di imparare, di prendere un percorso di empowerment affinché tu possa gestire la situazione in autonomia. È così che possiamo andare avanti insieme!

RICHIESTA DI INTERVENTO DA PARTE DEI POLITICI

CANZONE "NO HAY TANTO PAN"; FILM "CERCA DE TU CASA"

FONTE

COME E PER QUALE SCOPO

La partecipazione è orizzontale e si svolge negli spazi comunitari e politici. La lotta appartiene a coloro che sono colpiti da questa realtà e agli attivisti che, con le loro conoscenze e il loro sostegno, vogliono fermare gli sfratti attraverso una consulenza collettiva. L'auto-organizzazione e l'empowerment sono principi di lavoro all'interno di questo movimento, sia nel lavoro legale che al livello emotivo ed esperienziale del processo. Un esempio di questa realtà è la creazione dei Laboratori per l'empowerment e il sostegno reciproco (TEAM), creati nel 2012 presso il PAH di Madrid, nati dall'esigenza di un supporto psicosociale per le persone colpite. Questo supporto è stato sviluppato come gruppo, evidenziando e condividendo le diverse esperienze di vita dei nostri colleghi, sviluppando strategie e competenze per affrontare l'esperienza di vita della procedura di pignoramento e per partecipare alle dinamiche di lotta della PAH. Tra i suoi principi di funzionamento, ne includiamo due che sono essenziali per comprendere la sua proposta e il suo lavoro all'interno di una realtà di partecipazione orizzontale e di leadership diffuse



- L'attività dei workshop è inserita nelle dinamiche del PAH. I workshop non sarebbero comprensibili se non fossero parte dei processi di auto-organizzazione e di empowerment che hanno luogo in molti altri contesti PAH, e non avrebbero senso se non fossero incentrati sul miglioramento della nostra capacità di lotta collettiva. Nei laboratori diamo valore alle emozioni, ai sentimenti e alle esperienze di vita personali, dando loro una dimensione collettiva e politica.
- È il gruppo a decidere il ritmo di lavoro, gli argomenti da trattare e le dinamiche da seguire. Le regole del gruppo sono definite dal gruppo stesso.

IMPATTI

Il libro "La PAH manual de uso", scritto dal giornalista João França, raccoglie esperienze e testimonianze che mostrano come organizzarsi dal basso, come cambiare le narrazioni politiche, come garantire i diritti... in breve, è un esempio dell'apprendimento collettivo di questo movimento che è riuscito a paralizzare gli sfratti, a cercare altre alternative abitative e a promuovere accordi politici che riescono a garantire il diritto alla casa... diventeranno realtà?

Va inoltre sottolineato che questo movimento sociale ha dato origine a leader politici che oggi partecipano a partiti e ricoprono incarichi nella pubblica amministrazione, in particolare due donne che sono state leader a Barcellona e a Madrid. Ada Colau – Alcaldesa de Barcelona (2015 - actualidad) Irene Montero – Ministra de Igualdad (2020 - actualidad)

ULTERIORI INFORMAZIONI

"La PAH manual de uso" (2021)

youtube

LA CAMPAGNA NON È UN VELENO

L'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) in Italia è regolata dalla Legge 194 del 1978. Ogni donna può abortire entro i primi 90 giorni (12 settimane) di gestazione per motivi di salute, economici, sociali o familiari e che, quindi, dipendono dalla volontà della donna. Dopo i 90 giorni, invece, è possibile abortire solo per motivi di salute. L'aspetto più problematico di questa legge è il diritto all'obiezione di coscienza, che garantisce al personale medico di esimersi dal praticare tutte quelle procedure che sono propedeutiche all'interruzione volontaria di gravidanza, salvo obbligo di intervenire in caso la paziente rischi la vita.

In Italia, per ragioni di carriera, morali, emotive o religiose il tasso di obiezione di coscienza è molto elevato, raggiungendo circa il 67%, con picchi regionali, come in Sicilia, dove l'obiezione di coscienza raggiunge l'80%. In termini pratici, se una donna si reca in una struttura pubblica ad abortire, in media più della metà delle volte troverà un obiettore o obiettrice di coscienza. Oltre all'obiezione di coscienza dei medici, si riscontra una generale e strutturale tendenza all'invisibilità dei servizi che offrono l'interruzione volontaria di gravidanza: nei siti web e nelle pagine degli ospedali non viene descritto né in quali modalità né in quali tempistiche venga erogato il servizio, con una conseguente ulteriore difficoltà delle donne ad accedere a una pratica medica che è a tutti gli effetti garantita dalla legge.

Ad aggravare ulteriormente la situazione vi è la presenza di alcune organizzazioni della società civile, per esempio ONLUS, che promuovono rispetto all'IVG una narrativa che colpevolizza la donna, tentando di dissuaderla con ogni mezzo rispetto alla propria scelta di abortire, arrivando addirittura a occupare lo spazio



pubblico con manifesti che diffondono notizie false sui farmaci preposti all'interruzione di gravidanza, in particolare sulla RU486, la pillola abortiva certificata dall'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) e utilizzata in molti ospedali. In questo contesto nasce Non è un veleno, una campagna d'informazione con l'obiettivo di fornire dettagli rispetto all'IVG e in generale rispetto alla salute sessuale e riproduttiva delle donne in chiave femminista. La decisione di includere questa buona pratica nel manuale deriva da un assunto fondamentale: la salute è un diritto umano, benché spesso si tenda a dimenticarlo, specie quando si tratta di salute sessuale. Si ritiene dunque che facilitare l'accesso all'IVG grazie alla diffusione di informazioni rispetto all'erogazione di tale servizio, sia a tutti gli effetti una maniera di tutelare un diritto umano che a oggi in Italia è limitato e, in alcuni casi, negato.

CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE PER I DIRITTI UMANI



LA CAMPAGNA SI SVILUPPA SU 3 ASSI:

- Azione informativa: con lo scopo di fornire un'informazione scientifica e obiettiva, la campagna ha sviluppato diversi contenuti (quali grafiche, video, interviste, long posts), coinvolgendo esperti ed esperte di salute sessuale e riproduttiva;
- Azione comunicativa: principalmente finalizzata al coinvolgimento di altre organizzazioni, così da promuovere contenuti informativi in maniera più capillare



- e costituire una rete per la divulgazione;
- Azione educativa: con laboratori nelle scuole superiori su narrativa mainstream e contro narrativa sul tema dell'aborto;

Il valore aggiunto della campagna risiede non solo nell'approccio multidisciplinare sopra descritto, ma anche nella capacità di creare delle vere e proprie reti di solidarietà a più livelli: nel settore sociale, incentivando varie realtà impegnate per il diritto all'aborto in Italia a supportare, condividere e persino a collaborare alla produzione di contenuti informativi; nel settore socio-sanitario, attivando nuove sinergie tra i professionisti e le professioniste coinvolte, che si sono mobilitate per fornire dettagli e informazioni sulle modalità di accesso al servizio di IVG. In ultima istanza i canali social della campagna, a conferma dell'estrema mancanza di informazioni rispetto alla tematica dell'aborto e la difficoltà di accesso al servizio da parte delle utenti, sono diventati dei punti di riferimento per le donne che in Sicilia cercano supporto, informazioni o anche solo un orecchio attento per accedere all'IVG.

CONTATTI E INFO

noneunveleno.it

[noneunveleno](https://www.facebook.com/noneunveleno)

[noneunveleno](https://www.instagram.com/noneunveleno)

MAPPA DELLA POLIZIA DELLA CITTÀ DE BUENOS AIRES: UNA RETE DI ASSISTENZA CONTRO LA VIOLENZA DELLA POLIZIA

CONTESTO

Il 1° gennaio 2017, la Polizia della Città di Buenos Aires ha iniziato a operare nel territorio della città. La sua creazione è stata una delle prime azioni dell'allora presidente Mauricio Macri, in coordinamento con l'amministrazione del capo del governo di Buenos Aires, Horacio Rodríguez Larreta ed ha anche scatenato divisioni interne alle forze di sicurezza e al sistema politico, che continuano ancora oggi.

Nei suoi primi cinque anni di vita, la Polizia di Buenos Aires è stata coinvolta in indagini giudiziarie e bersaglio di accuse di spionaggio, eccessiva repressione delle proteste e violenza istituzionale, rimanendo allo stesso tempo protetta da una mancanza di trasparenza sul suo funzionamento e dal beneplacito dei media. Si è presentata alla società come un'istituzione moderna priva dei mali che affliggevano i suoi predecessori, ma conserva le pratiche di abuso che storicamente fanno della polizia in Argentina uno strumento oppressivo la cui funzione è consolidare la disuguaglianza e l'ingiustizia sociale. Il sistema di sicurezza è fondamentalmente difettoso: protegge un settore sociale economicamente agiato, identificato con valori egemonici, dalla minaccia rappresentata da gruppi di popolazione considerati pericolosi. La mappa della polizia sarà utile a tutti, ma è dedicato in particolare a coloro che soffrono di più a causa della repressione statale.

PERCHÉ DIFFONDERLA?

La Mappa della Polizia è uno strumento politico per la costruzione della cittadinanza, volto a promuovere i diritti umani di tutte le persone che vivono o attraversano la Città di Buenos Aires. È stata creata con spirito di collaborazione, con la partecipazione di diverse organizzazioni e media che sostengono questa rete, incoraggiano l'uso dello strumento e il networking con altre

organizzazioni sociali e culturali che sono coinvolte nella lotta anti-repressione.

L'iniziativa mira a incoraggiare la riflessione su un sistema politico a partecipazione diretta, dove la società diventa protagonista, promuovendo dinamiche istituzionali che operano dal basso verso l'alto. Lo strumento segue la lunga tradizione dei movimenti per i diritti umani in Argentina, introducendo nuovi modi di comunicare e rendere visibile la violenza delle forze repressive.

L'obiettivo principale è quello di condividere tutte le informazioni pubbliche rilevanti sulla polizia della città di Buenos Aires, nonché di promuovere la produzione di informazioni da parte di cittadini e organizzazioni, in modo che la piattaforma diventi un libro aperto, presentando attraverso una mappa i diversi atti di violenza esercitati dalla polizia contro i gruppi di persone più vulnerabili, come gli abitanti dei quartieri popolari, i lavoratori degli spazi pubblici, i giovani e i dissidenti. Inoltre la mappa mostra le stazioni di polizia di ogni comune e il personale che ne è responsabile.

La creazione della Mappa della Polizia mira a squarciare l'occultamento sistematico esercitato dalla burocrazia della polizia e dalla sua leadership politica da parte del governo. E per lottare contro il senso di pericolo per la propria incolumità che pervade coloro che cercano di scoprire come funziona il potere.

La piattaforma promuove e riceve anche le denunce di atti violenti della polizia attraverso un modulo di denuncia che può essere firmato in forma anonima o registrando i dati personali; queste informazioni vengono verificate da un gruppo di professionisti e sono poi visibili sulla mappa; con questo vogliamo evitare che gli abusi passino sotto silenzio e l'impunità si consolidi. Inoltre, le organizzazioni che collaborano con la Mappa della Polizia forniscono una guida a coloro che vogliono fare una presentazione istituzionale, consigliando i canali più appropriati e facilitando il collegamento con gli agenti incaricati,

incoraggiando l'uso dei canali esistenti, degli organi di tutela e la ricezione di denunce istituzionali e governative. Un altro servizio della Mappa ha a che fare con la sensibilizzazione, attraverso due dispositivi complementari: una sezione RISORSE, che pubblica diversi manuali e guide pratiche per la gente comune che si trova ad affrontare la violenza della polizia. La sezione RICERCA, che ospita rapporti su vari casi di violenza della polizia e casi esemplificativi. L'accesso, la produzione e l'analisi delle informazioni sono oggi elementi decisivi per i rapporti di potere: la loro condivisione è fondamentale perché la democrazia diventi concreta.

COME DIFFONDERLA



La sua natura digitale permette di diffonderla in modo semplice e veloce, per chiunque abbia una connessione a internet, ma soprattutto è fondamentale generare una rete di informatori e promotori dell'uso dello strumento nei territori, dove la popolazione possa essere coinvolta nella creazione di contenuti e di nuove modalità per rendere visibili le informazioni delle quali hanno bisogno.

Sebbene i casi sinora raccolti abbiano luogo nella città di Buenos Aires, uno degli obiettivi è quello di sensibilizzare e facilitare la capacità di replicare questo strumento in altre province del Paese

CAMPAGNA ROMPENDO LA RIPRODUZIONE DEGLI STEREOTIPI E CAMPAGNA MITO E REALTÀ

La strategia di comunicazione della Corporación Amiga Joven si è da sempre concentrata sulla trasformazione delle narrazioni, sulla possibilità di realizzarne di nuove e sulla creazione di un nuovo linguaggio che esprime ciò che noi donne siamo e ciò che vogliamo quando si tratta di abitare i territori. Tale focus ha permesso di rendere visibile, posizionare e sostenere l'approccio educativo e politico dell'organizzazione. In ambito sociale, la comunicazione ha non solo la capacità, ma anche la responsabilità di legittimare gli impegni istituzionali e, nel caso specifico, di convertirli in strategie di opinione pubblica e di pedagogia sociale. Per questo motivo, le pratiche di comunicazione che vengono realizzate si ispirano all'educazione popolare con focus di genere, che è alla base di tutti i processi di formazione della Corporación, per rendere la popolazione critica di fronte alla violenza di genere, ma anche di fronte alla costruzione della pace.

I processi formativi svolgono un ruolo fondamentale nella vita delle partecipanti, creando spazi di incontro, dialogo e azione nelle loro sfere di influenza. Questo permette di costruire significati, simboli e messaggi nell'ambito di un processo di sintesi culturale, sociale, politica e comunicativa che prevede la partecipazione, l'interazione e l'incontro con la comunità. Allo stesso tempo, queste forme di comunicazione diventano una pratica educativa che tende a scatenare processi di apprendimento collettivo per minare le narrazioni che stigmatizzano le donne e, sulla base di questo, costruire altre narrazioni che implicino la riflessione sui diritti umani, la pace, il genere e le nostre stesse pratiche. Per questo motivo la strategia di comunicazione dell'organizzazione è un ponte tra le riflessioni che si generano all'interno dei gruppi di incontro e i prodotti

tramite i quali queste riflessioni devono essere veicolate, al fine di creare materiale educativo virtuale che circoli e raggiunga le persone che non hanno fatto parte dei processi, coinvolgendole quindi nell'apprendimento, generando nuove narrazioni per sensibilizzare e avere un impatto sociale e politico attraverso la comunicazione.

La creazione di campagne è il modo più incisivo per avere un impatto sociale e portare riflessioni all'opinione pubblica e alla pedagogia, nonché per accrescere la consapevolezza rispetto a tematiche rilevanti. Le campagne sono realizzate all'intento dei gruppi di formazione, durante i loro incontri, dove emergono i temi, le idee e una prima bozza del messaggio della campagna, elementi che vengono poi tradotti in opere grafiche o audiovisive e pubblicate.

CAMPAGNA ROMPENDO

LA RIPRODUZIONE DEGLI STEREOTIPI

Nella nostra vita quotidiana sentiamo, o addirittura riproduciamo senza rendercene conto, molte frasi, espressioni e modi di dire che contribuiscono a riprodurre gli stereotipi e a riproporre un ruolo stereotipato della donna. Per questo motivo, Amiga Joven ha lanciato una campagna per evitare di utilizzare queste frasi e, al contrario, per proporre nuovi modi di esprimersi al riguardo. Sono stati prodotte grafiche, video e spot radiofonici che sono stati diffusi sui social network.

DIFFUSIONE PRESSO I MEDIA E LE ORGANIZZAZIONI PER I DIRITTI UMANI

Presentación del Mapa de la Policía de la Ciudad de Buenos Aires – CELS

Mapa de la Policía de la Ciudad: una nueva herramienta útil y a profundizar | CORREPI

El mapa de la policía de la Ciudad de Buenos Aires – FM La Tribu

Mapa de la Policía de la Ciudad de Buenos Aires: la información es poder (telam.com.ar)

Un mapa para sacarle el telón a la Policía de la Ciudad | Página12

LINK

mapadelapolicia.com

[mapadelapolicia](https://www.facebook.com/mapadelapolicia)

[mapadelapolicia](https://twitter.com/mapadelapolicia)

[mapadelapolicia](https://www.instagram.com/mapadelapolicia)

CAMPAGNA MITO E REALTÀ:

Ci siamo unite ad alcuni collettivi per analizzare le modalità secondo le quali noi donne viviamo la molestia sessuale nella città di Medellín. Durante questo scambio di conoscenze ed esperienze sono emersi una serie di miti e realtà che è necessario sfatare e contrastare. Sono state realizzate grafiche che sono poi state diffuse sui social network e affisse in punti strategici della città, sotto forma di manifesti.

Con questo tipo di campagna si è cercato di sensibilizzare e posizionare la Corporación e i suoi processi formativi nella sfera pubblica attraverso i social network, rafforzandoli come mezzo di comunicazione con contenuti educativi e pedagogici.

Sviluppare una pedagogia comunicativa basata sulle riflessioni che si sono svolte all'interno dei gruppi, in cui l'apprendimento ha favorito la partecipazione dei gruppi di beneficiari come autori creativi di contenuti e messaggi, ha fornito l'opportunità di utilizzare altre metodologie per la produzione di contenuti, rendendo di fatto i beneficiari parte della strategia.

Ciò consente di dare voce ai partecipanti in quanto gestori dei processi della Corporación e generatori di nuove realtà. Questa nuova metodologia ha permesso di generare nei partecipanti l'interesse per l'uso dei media a scopo educativo e non solo ricreativo, aiutandoli a vederli come potenti strumenti per la difesa sociale, per il dialogo, l'empowerment e la diffusione delle informazioni.

Di conseguenza, si generano reazioni sia positive che negative alle informazioni diffuse, il che consente di dare spazio alla discussione, che è in definitiva ciò che permette un cambiamento del pensiero, che aumenta la portata delle metodologie, dei temi e dei concetti trattati all'interno dei gruppi e mostra l'organizzazione come istituzione attiva nei processi socio-politici che mirano a mettere in discussione le pratiche patriarcali, escludenti e violente.



"Ha perso il treno"- "Non tutte aspettiamo lo stesso treno, alcune prendono la bici"



**"Se l'è cercata, guarda come va vestita"
"Il mio modo di vestire non determina la quantità di rispetto che merito"**



**"In silenzio sei più bella"
"Sei bella quando ti esprimi"**



MITO: Le donne più giovani sono più esposte alle molestie di strada

REALTÀ: La maggior parte delle donne ha subito molestie in strada, indipendentemente dal loro aspetto fisico, dalla loro etnia, dai loro vestiti o dalla loro età



MITO: La molestia sessuale è una cosa naturale per gli uomini

REALTÀ: La molestia sessuale è un comportamento che si apprende in società e come tale va cambiato



MITO: Le donne si vestono in un certo modo per attirare complimenti e quindi vedersi aumentata l'autostima

REALTÀ: L'autostima di una donna non dipende dai tuoi sguardi né dai tuoi commenti

#YOMIGRÉPOR

Spagna

COS'È #YOMIGRÉPOR?

#YoMigréPor è una campagna di sensibilizzazione organizzata dall'ONG Movimiento por la Paz -MPDL- che mira a trasformare la visione della migrazione da congiuntura ed eccezionalità a processo naturale per gli esseri umani. Affrontiamo le emozioni e i sentimenti che sono presenti in ogni decisione di migrare e, in questo modo, incoraggiamo l'identificazione con le diverse emozioni che sono comuni a tutti. Con questa campagna, ci avviciniamo alle realtà dei migranti dando un ruolo di primo piano alle donne e agli uomini che vivono e sentono il loro processo migratorio. Processi che nascono da cause diverse e, in ogni caso, mossi da emozioni che sono universali e intrinseche all'essere umano e alle migrazioni dall'inizio dei tempi.

#yomigrépor è una campagna collaborativa creata senza mezzi professionali con la partecipazione dello staff tecnico del Movimiento por la Paz e di amici e partecipanti ai nostri programmi di azione sociale in Spagna.

OBIETTIVI DELLA CAMPAGNA

- Promuovere la comprensione da parte dei cittadini del fatto che i processi migratori collegano l'evoluzione delle nostre società con i movimenti di popolazione (si migra dall'inizio dei tempi).
- Il nostro granello di sabbia per modificare una visione sociale molto diffusa che lega le migrazioni a cause esclusivamente economiche, sociali e ambientali.
- Trasformare la narrazione esistente sulla migrazione in una visione positiva della diversità e dello scambio culturale

PERCHÉ ABBIAMO LANCIATO QUESTA CAMPAGNA?

#yomigrépor si concentra sul discorso d'odio che, a seconda del momento storico, si aggrava e colpisce con violenza alcuni gruppi di migranti. Un modo creativo e potenzialmente efficace è quello di combattere i discorsi che criminalizzano, stigmatizzano e discriminano i migranti con messaggi antagonisti e alternativi



che ci uniscono e ci identificano come esseri umani. In questo modo, speriamo di promuovere un discorso per naturalizzare la migrazione e i movimenti umani con una prospettiva storica e fondata sulle emozioni che muovono e motivano le persone a migrare.

IMPATTO

La nostra intenzione è quella di unire le forze dei cittadini, delle organizzazioni del terzo settore e dei media per diffondere la campagna #yomigrépor e trasmettere insieme l'idea che le emozioni sono naturali e che è necessario migrare. La mobilità tra i Paesi è un diritto umano inerente a tutte le persone. Il discorso d'odio è un'espressione violenta che usa la paura per criminalizzare individui e gruppi, promuovendo il rifiuto e la discriminazione. Di fronte a ciò, è tempo di generare contenuti e azioni che promuovano nuove narrazioni di pace e solidarietà, discorsi che mostrino la diversità degli esseri umani e la natura quotidiana delle nostre relazioni sociali che rendono possibile la coesistenza interculturale, pacifica e democratica.

RISORSE

www.mpd.org

Video principale della campagna



D THEM US AND THEM US AND THEM US A
US AND THEM US AND THEM US AND THE
D THEM US AND THEM US AND THEM US A
US AND THEM US AND THEM US AND THE
D THEM US AND THEM US AND THEM US A
US AND THEM US AND THEM US AND THE
D THEM US AND THEM US AND THEM US A
US AND THEM US AND THEM US AND THE
D THEM US AND THEM US AND THEM US A
US AND THEM US AND THEM US AND THE
D THEM US AND THEM US AND THEM US A
US AND THEM US AND THEM US AND THE
D THEM US AND THEM US AND THEM US A
US AND THEM US AND THEM US AND THE



crisis



US THE
D THEM US AND THEM US AND THEM US A
US AND THEM US AND THEM US AND THE